

# PENSIERI DI DON DUILIO IN QUESTA STRANA QUARESIMA 2020



# LETTERINA AI MIEI GNARI E GNARELLI

Chi l'avrebbe mai prevista una roba del genere? Eravamo abituati a una vita tutta bella organizzata: scuola, sport, corsi vari, giro in bici, catechismo, piedibus, famiglia, amici, giochi, oratorio, vacanze... tutto è stato ribaltato ed è difficile abituarsi.

Anche voi come i grandi a chiedersi: quando finirà tutto questo? Intanto le mura di casa diventano sempre più strette. Come mi dice una mamma "siamo tutti in casa, ma ognuno in un angolo col suo cellulare".

Certo i maestri e i professori cercano di darsi da fare per organizzarci un po' di scuola, ma non è come prima (è strano a dirsi: ma sarà bello ritornare a scuola insieme) ... vi mancano i giochi, gli spazi aperti, l'andare e venire, l'incontrare quelli che volete vedere: **UFFFFAAAAAAA!!!!**

Per me è comprensibile la vostra irritazione (io sarei molto peggio) ma è ammirevole come riuscite ad essere pazienti. E io voglio darvi un incoraggiamento: dai che ce la possiamo fare!

Ma ogni tanto non abbiate paura né vergogna a urlare: **UFFFFAAAAAAA!!!!**

Come dice un mio amico: occhio alla noia! Non lasciatevi intrappolare dalla noia, se no diventate carogne e poi è peggio.

Detto questo, vorrei tentare di capire cosa possiamo imparare da queste giornate così strane. Io non ho la sfera di cristallo dove si vede tutto, non ho i titoli degli esperti che sanno tutto, non ho nemmeno un contatto telefonico speciale con il Cielo che mi può rivelare la verità di tutte le cose. Sono solo un compagno di strada che cerca di dirvi "non mollare!" e cerca di intravedere la direzione del cammino. A me sembra di aver capito due o tre cose:

La **1<sup>a</sup>** è che la vita **non è tutta prevedibile e programmabile**: ci sono delle incognite che non sono nelle nostre mani. Questo potrebbe metterci addosso paura; non è questione di paura, ma di umiltà: nessuno di noi, nemmeno i grandi, è un super eroe con super poteri. Forse ci siamo illusi di esserlo, ma la vita è più grande di noi e questo ci fa pensare a tante cose tra terra e Cielo. Ma le lascio cercare a voi.

La **2<sup>a</sup>** è che la vita **non è un videogioco**: lì puoi fare mille cose e se poi perdi e muori puoi sempre ricominciare. La vita non è così, è un'esperienza molto più seria e val la pena di prepararsi bene per poterla vivere. E anche se tanti cercano di nascondere le carte facendo i maghi, non possiamo fare a meno di pensare che nella vita c'è anche l'esperienza della morte. Non lo dico per spaventare nessuno, ma perché le cose sono così e perché proprio per questo diventa ancora di più prezioso il bene della vita.

La **3<sup>a</sup>** cosa che mi sembra di capire è l'**importanza di papà e mamma**, della famiglia: provate solo a pensare quanto si stanno dando da fare loro per voi anche in questi giorni. Anche loro sono preoccupati, anche loro non hanno soluzioni in tasca, anche loro sono giù di morale, eppure nonostante questo non vi mollano un istante. Forse in questi giorni di vicinanza costretta li avete sentiti anche un po' insopportabili, ma PER FORTUNA che ci sono, se no... Ogni tanto regalate loro un sorriso e magari fate loro una coccola, vi assicuro che ne hanno di bisogno. E otterrete un effetto: diventeranno più forti più simpatici.

La **4<sup>a</sup>** cosa è che la vita **non è un affare privato**, individuale, ma noi siamo legati agli altri con mille fili.

È impossibile tagliare questi fili, per fare gli eroi solitari. Qualcuno potrebbe immaginare che questi fili sono come una trappola, una ragnatela che ci impedisce di essere liberi e vanno in giro con le forbici in mano per tagliare qua e là (se vogliono sono liberi di farlo). A me piace pensare che invece questi fili sono come la tessitura di una coperta che ci tiene caldo e allora val la pena di andare in giro con ago e filo a ricucire gli strappi e i buchi. C'è una storiella ebraica che vi dico per chiudere questa letterina: *Era arrivato l'inverno e due uomini cercavano di ripararsi dal freddo: il primo entrò in un negozio e si comperò una pelliccia, l'altro si procurò della legna per accendere un fuoco. Qual è la differenza tra i due? Il primo voleva riscaldare solo sé stesso, il secondo anche gli altri. Il modo migliore di prendersi cura di me è prendersi cura degli altri.*

(a bassa voce ti dico che queste cose me le ha insegnate Gesù, che forte che è!!!)



**IL CALORE  
CHE CI UNISCE  
E' PIU' FORTE  
DI OGNI VIRUS**



**ti voglio bene, dondu**



## Letterina ai nonni

Non potevo non raccogliere questa sfida, dopo la letterina ai miei “gnari e gnarelli”, ma sento che devo mettere in campo tutto il mio rispetto e che soprattutto non devo mettermi in testa di voler insegnare qualcosa, al limite devo solo imparare.



Ecco perché chiudo la bocca, apro le orecchie, spengo il cellulare, prendo carta e penna e sono pronto a prendere appunti. Mi sembra di essere ritornato sul banco delle elementari dove nel buco su in alto a destra c’era ancora il calamaio (allora nemmeno io sono più così tanto giovane!) e intingendo il pennino mi sporcavo le dita e spesso macchiavo il foglio. Metterò in elenco le cose dette seguendo le indicazioni del mio insegnante di latino e greco del ginnasio che dettandoci le regole ci invitava a segnare 1. 2. (anche se lui dolcissimo come un panettone, ne aveva anche la forma, diceva unino, duino. Comunque eccomi qui, sono pronto ad ascoltare e a scrivere quello che voi nonni mi dite:

**1. Non c’è niente che insegni di più della esperienza vissuta:** non dimenticatevelo mai. È vero che voi siete andati a scuola e siete pieni di informazioni, oggi poi con quella diavoleria di internet ne arrivano a valanghe. Ma un conto è avere l’elenco dei cibi o ingredienti, un conto è saperli cucinare. L’esperienza insegna a cucinare. Per cui le cose che vi diciamo sono ricche di questa arte. Non per niente dall’esperienza viene la sapienza, cioè il sapore delle cose. Oggi voi giovani correte e cambiate in fretta, ed è giusto così, ma noi nonni abbiamo un dono speciale da offrirvi: l’esperienza.

**2. Nella nostra vita abbiamo cercato di dare tanto alle nostre famiglie:** la fatica del lavoro (non certo al tavolino del computer) anche quando il sudore e il pericolo erano più presenti di oggi; la disponibilità a voler bene e a voler il bene dei familiari, perché avevano bisogno del nostro calore e perché dovevamo preoccuparci per offrire loro un futuro migliore; la flessibilità a cambiare e a adattarci a questo mondo che è cambiato in frettissima nelle idee nelle tecnologie nei comportamenti, e vi assicuriamo che non è stato per niente facile; e poi il tempo: ne abbiamo dato tanto di tempo di giorno e di notte, sempre pronti alle esigenze di chi era affidato a noi, e non so se ci pensate ma quante volte anche oggi i nonni regalano un sacco di tempo per aiutare le famiglie dei loro figli e per i nipoti. Speriamo che l’aver dato tanto non finisca nel dimenticatoio, nell’essere messi in un angolino perché gli altri devono correre, nel non essere ascoltati perché siamo fermi alle idee di “Carlo codega” (chi non sa cosa vuol dire vada su internet e capirà).

**3. Siamo colpiti da quel nostro coetaneo** più famoso di noi, che veste di bianco e abita in una stanzetta a Roma. È figlio di migranti, viene dalla fine del mondo, parla un italiano con cadenza spagnola, zoppica un po’ quando cammina, ma ha una forza incredibile. Anche in questi giorni lo ha dimostrato. Ci piace il suo sorriso, ma soprattutto ci piacciono le sue idee: piedi ben piantati per terra e cuore che sa guardare il cielo. Ci piace perché non fa tante moine da pretino, ma guarda le persone negli occhi e quando parla si fa capire. Era ora che arrivasse un tipo così. Ma ci piace anche il fatto che ci ricorda che per vivere la vita al meglio occorre metterci dentro l’ingrediente della fede. Va be, direte, noi nonni la viviamo un po’ alla vecchia maniera. Trovate pure maniere diverse, l’importante però è che non la dimentichiate (e nemmeno la tirate fuori quando avete solo paura, come in questi tempi). È la fede cristiana che vi regala una marcia in più nello scoprire il mistero della vita (mistero non alla maniera dei cinema horror, ma nel senso che la vita è più grande di quello che pensate) e nello scoprire che la vita vale se si è capaci di amare e di donare. Se no diventa solo uno sterile talent show di esibizionisti che pensano solo a sé stessi. Bravo Francesco, facciamo il tifo per te.

**4. In questi giorni però ci fa male essere in “una zona pericolosa”:** tanti dei nostri coetanei se ne sono già andati e tanti sono ammalati. Questo ci mette addosso paura. Nella nostra noi abbiamo imparato sulla nostra pelle cosa sia il dolore: abbiamo attraversato la guerra che voi vedete solo nei film, ma vi assicuriamo che è terribile; abbiamo vissuto anche la miseria e la fame e non sempre i frigo erano pieni di cibo, anzi a volte non c’era nemmeno il frigorifero; abbiamo sentito la debolezza e la malattia che ci hanno ferito o che hanno ferito alcune persone care a noi vicino, così i nostri volti sono stati segnati dalle lacrime. Ma adesso questa strana sofferenza che sembra invincibile, che toglie il fiato, ci fa sentire in balia delle cose. E non è bello. Abbiamo bisogno che ci restate vicino, se no il freddo ci entra dentro e ci fa tremare.

Grazie nonni ci avete detto cose strabelle: le facciamo diventare il nostro tesoro!

**E vi assicuriamo: non vi lasceremo soli, MAI E POI MAI!!!**

## MEDITAZIONE DEL SANTO PADRE venerdì 27 marzo in piazza S. Pietro

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così **anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.**

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40). Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: **pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro.** Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

**La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità** e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. **Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità.** La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, **siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto.** Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperturbati, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che **non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te.** In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. **Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è.** È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e

### HO VISTO UN UOMO

(commento alle immagini)

**Ho visto un Uomo vestito di bianco e stanco**

**sotto la pioggia battente**

**e il vento freddo salire lento**

**verso l'altare carico di dolore**

**di sofferenza ma anche di speranza.**

*Ho visto un Uomo anziano*

*zoppicante*

*fare le tante scale con sulle sue spalle*

*tutto il dolore del mondo.*

**Ho visto un Uomo concentrato**

**nel suo silenzio fremente**

**nella sua preghiera chiedere il perdono**

**di tutti i peccati degli uomini**

**e la loro Salvezza.**

*Ho visto un Uomo, uomo fra gli uomini,*

*innalzarsi su tutti*

*e pregare per tutti.*

**Ho visto un Uomo dire: "nessuno si salva da solo"**

**perché non siamo soli se crediamo**

**in Dio e nella sua Salvezza.**

*Ho visto un Uomo che, con tutti gli altri uomini del mondo,*

*si salverà*

*perché ha creduto e crederà*

*per sempre.*

sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. **La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.**

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. **Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo:** abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. **Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca.** Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. **Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore.** In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

**Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare.** Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi” (cfr 1 Pt 5,7).



sulla parete del monte Cervino l'artista Gerry Hofstetter proietta un cuore: è proprio un bel messaggio

## MI FA MALE

Mi fa male sentire ogni giorno dati e numeri che parlano di morti e contagiati.

Mi fa male sentire le sirene delle ambulanze tutti i giorni e più volte al giorno.

Mi fa male vedere i volti dei morti sul giornale, sempre numerosi.

Mi fa male sentire che le persone muoiono da sole senza la vicinanza dei familiari.

Mi fa male non poter andare a visitare i malati (uno dei compiti più alti del prete).

Mi fa male vedere la paura sul volto degli anziani, che magari dicono: "Ho saputo che si soffre molto con questo virus".

Mi fa male vedere e sentire il timore e tremore di tanti genitori preoccupati per i figli, la famiglia, il lavoro e il futuro.

Mi fa male non sapere quando tutto questo può finire.

Mi fa male vedere il vuoto sulle strade e il silenzio nel paese.

Mi fa male quando incroci una persona e subito (come si fa purtroppo in questi giorni) prende un po' la distanza.

Mi fa male percepire la fragilità di tutto e di tutti.

Mi fa male sentire il tono di chi si mette sulla sedia del maestro e dispensa consigli e rimproveri agli altri.

Mi fa male sentire tirare in ballo Dio nei modi più sconsiderati.

Mi fa male sentire le persone dello spettacolo che sembrano diventare i più saggi del mondo.

Mi fa male la valanga di video e messaggini (soprattutto quando non arrivano dalla comunità ma da mille voci senza volto: è come se la casa fosse invasa da mille voci) che forse mi rendono faticoso il tempo e lo spazio per pensare.

Mi fa male vedere che gli "# andrà tutto bene" cominciano un po' a scolorire

Mi fa male non sapere se proprio tutti state bene o qualcuno è lì con quelle linee di febbre che mettono in allarme

Mi fa male avvertire quello squilibrio del nostro modo di stare insieme, per cui prima si invitava a incontrare le persone e non stare davanti allo schermo e adesso si invita a stare davanti allo schermo e a non incontrare.

Mi fa male non poter ringraziare di persona: i volontari dell'ambulanza, protezione civile, infermiere/e, dottori/esse

Mi fa male sentire che anche in Burkina Faso vicino al Mali è arrivato il virus.

Mi fa male che se noi così attrezzati abbiamo reagito così, chissà cosa può succedere se arriva nei paesi poveri.

Mi fa male non vedere le vostre facce durante la celebrazione delle Messa (non è affatto la stessa cosa vedere il pretino sullo schermino del telefonino).

Mi fa male non vedere i miei gnari all'oratorio (allo stesso tempo li ringrazio, chapeau! perché hanno rispettato l'indicazione di non entrare a giocare)

Mi fa male che sono saltati mille incontri e non si sa quando ricominceranno.

Mi fa male quando mi sembra che il mio Capo non mi dia la spinta necessaria (anche se so che il Suo volto è pieno di sudore e di lacrime)

Mi fa male tutto questo e altro ancora e se in un primo tempo vorrei spegnere tutto poi cerco di raccogliarlo nel cuore e metterlo davanti a Lui che è il solo Padre che tutto può contenere.

Mi fa male e voglio fare un po' di silenzio, perché ho la sensazione che tutto questo vociare a volte sia insopportabile.

Mi faccio insegnare dall'Uomo in bianco: "pregate per me e io di certo prego per voi".

Mi fa bene sentire (o almeno immaginarlo) il vostro affetto in attesa di quando ci potremo reincontrare e forse abbracciare. Buonanotte

(20.03.20)

NON PER SPAVENTARE MA PER SENTIRCI UNITI

Ricevo notizie di prima mano, non dai giornali

dal **Burkina Faso e dal Mali:**

preoccupati e dove cominciano a chiudere

dalla **Francia:**

la situazione è pesante

dal **Congo:**

anche lì si comincia a chiudere

**Ecuador:**

anche lì la gente è stata costretta a rimanere a casa

Condivido con voi le preoccupazioni anche

di questi paesi vicini e lontani da noi

per unirvi nella preghiera e nella solidarietà

Grazie, dondu

**Che bello svegliarsi stamattina e poter dire al Corona virus:**

**Pesce d'Aprile!**

**Prima o poi ci riusciremo e allora con grande soddisfazione incolleremo sulle sue punte il biglietto con il vaccino più fantastico mai inventato**



**Ci metteremo a correre per le strade come dei matti, saltando, urlando, ballando a più non posso!**

**Ci abbracceremo e ci stringeremo gli uni gli altri e magari faremo anche un girotondo!**

**Ci inviteremo a pranzo nella casa di uno poi dell'altro, ci prenderemo una balla colossale!**

**Ci organizzeremo con feste per le strade, gite per il mondo, nulla ci potrà più fermare!**

**Ritourneremo a sognare di notte e di giorno, scacciando la paura e accenderemo di luce il buio!**

**Faremo l'amore a più non posso... ops questo non lo posso scrivere, ma voi lo potrete fare!**

**Racconteremo le favole dove i cavalieri riusciranno ancora a sconfiggere i draghi!**

**Andremo in chiesa a fare messa alla nostra maniera, non dietro lo schermino del telefonino!**

**Spegneremo computer e social perché non ne possiamo più visto che è più bello stare a tu per tu!**

**Parleremo del futuro e del tempo che verrà e al virus corona glielo faremo blààààààà!!!**

**con gran piacere pesce d'aprile o di maggio sarà!!!**



# preghiera nei giorni della settimana s...trana (ops, santa)

*potreste appendere il foglio sulla parete di casa così ognuno o magari insieme potrebbe leggerlo quando vuole*

Gesù, nella barca sul mare in tempesta  
con gli occhi sbarrati per la paura  
i discepoli guardavano Te:  
da soli non ce la potevano fare.

**Le onde e il vento s'erano portati via  
tutte le loro forze e sicurezze:  
sentivano il bisogno del Tuo aiuto  
per questo Ti hanno svegliato.**

Tu li hai guardati con i Tuoi occhi profondi  
e la Tua parola li ha spronati  
a non perdere la fiducia, a non perdersi d'animo:  
Tu eri con loro.

**Il vento è cessato, le onde si sono calmate  
e la barca ha ripreso a dondolare:  
anche il loro respiro è tornato normale  
e il sorriso è rinato sui loro volti.**

In questa settimana strana e/o santa  
noi Gesù Ti vogliamo pregare,  
perché la barca della nostra vita  
sta attraversando un mare in tempesta.

**Vogliamo ritrovare il Tuo sguardo,  
sentiamo l'urgenza di ascoltare la Tua voce,  
chiediamo di stare vicino al Tuo cuore,  
solo così ce la possiamo fare.**

Tu entri a Gerusalemme in un giorno festoso,  
ci inviti alla Tua cena in una sera speciale,  
e con la croce ci mostri la fedeltà del Tuo amore:  
non siamo soli, Tu sei con noi.

**Nella terra Ti nascondi come un seme che muore,  
ma il frutto è abbondante cento volte di più:  
il profumo di Pasqua, coraggio di vita,  
ridona fiducia ai cuori di tutti.**

Nel nome del Padre che nei cieli veglia su noi,  
nel soffio dello Spirito che rianima la speranza,  
nella fiducia in Te che ti sei fatto fratello,  
possiamo riprendere il cammino  
e nella cura reciproca ritrovare coraggio. Amen.



*Auguri a tutti di una Pasqua piena di vita*

## UNA QUARESIMA ALL'ENNESIMA POTENZA!

Scusate, ma reagisco a uno spunto meraviglioso che mi è arrivato. Se siete stufo di leggere le mie parole, lasciate perdere senza problemi.

Una giovane mamma mi scrive: *“Chi ha la mia età si ritrova nel pensiero costante di proteggere i propri genitori anziani da questa assurda malattia e allo stesso tempo rendere meno traumatico il tutto ai propri figli! è una grossa sfida... una quaresima all'ennesima potenza!”*.

È una intuizione prodigiosa.

Mentre tra preti & C. c'è il rischio di preoccuparsi all'inverosimile di “come fare la Quaresima e di come celebrarla, perché altrimenti che Quaresima è” e allora via con statue e crocifissi che girano in paese, Messe su tutti i social possibili (dove alcune volte non si sa se si cerca la visibilità di Dio o quella personale), quella mamma mette subito le cose in chiaro: la Quaresima è il mettere dentro tutte le energie per **PRENDERSI CURA**, è forse anche reimparare a farlo o è forse avere la voglia nonostante la stanchezza di provare a farlo. Se poi uno ci pensa in quel mare in tempesta, evocato dall'uomo in bianco, il vero miracolo non sta nel calmare vento e onde, ma sta nella disponibilità a riscoprire la cura degli uni verso gli altri (vi ricordate il finale della letterina ai Gnari e Gnarelli?!). Sono questioni importanti le indulgenze plenarie (che certe volte danno la sensazione di un Dio che anche in questi momenti è pronto penna in mano a fare i conti), non sta certo a me dirlo, ma forse la vera indulgenza plenaria per gli uomini d'oggi è questo **RE-IMPARARE LA CURA**. **Re-imparare** significa riscoprire che c'è Qualcuno che si prende cura di noi (mi piace ricordare ancora una volta l'amatissimo vescovo di San Jean Gabriel, alla mia domanda: “C'è l'ateismo in Africa?” lui mi ha risposto: “In Africa se ci togliete anche Dio cosa ci resta? Noi abbiamo poco, non come voi; per noi Dio provvidente non è un optional è una necessità”). Sulla barca Dio non sta dormendo, o meglio il suo riposo è perché si è dato un gran da fare per noi ed è pronto a ridarsi da fare con più energia. Qualcuno può pensare che il tutto sia una illusione o una poesia o una proiezione, ma è proprio così?

**Re-imparare** significa che prima di tutto, al centro delle scelte, dei programmi politici e economici c'è la persona, proprio come capita nelle famiglie: quando una persona è debole, tutti si prendono cura di lei; il resto viene dopo (forse anche in casa dobbiamo re-impararlo: i grandi verso i piccoli, ma anche i piccoli verso i grandi).

**Re-imparare** significa che dobbiamo prenderci cura di noi stessi: non è solo questione di fitness, o di QI (quoziente intellettuale), è anche e soprattutto questione di cuore e di anima. Alcune volte lasciamo cuore e anima a boccheggiare, perché non li nutriamo a sufficienza, con il rischio di essere esposti allo stress, al nervosismo, alle reazioni brutali.

Certe volte leggendo qua e là le notizie economiche ho la sensazione che già cominci a girare la voglia di arrivare primi e di cogliere la possibilità dell'affare: ancora una volta la corsa al posto della cura. In certi grandi paesi dall'economia forte sembra venir fuori un senso di fastidio verso questo virus che sta rallentando tutto e che sta togliendo la possibilità del loro primato. Ancora alla ricerca del podio.



la fantasia nei paesi poveri è sempre straordinaria

Ecco il segreto di quella mamma (che potremmo dire ha avuto una “rivelazione da dio”, non sto parlando di messaggi o di segreti più o meno mariologici che trovano il tempo che trovano – meno male che non è uscita ancora l'idea di una “madonna del virus”, sarebbe insopportabile): il segreto sta nella semplicità e nella concretezza di un cammino che ha espresso in modo limpido. Fare Pasqua, risorgere, sollevare pietre, slegare lacci, è ritrovarsi col **CORAGGIO GENEROSO DI PRENDERSI CURA**. Grazie mamma, da parte di tutti.

# LA SETTIMANA S...TRANA (ops, Santa)

Vista la non possibilità di partecipare alla liturgia ufficiale della chiesa (di cui tanti di noi sentono e sentiranno la mancanza) e visto che, almeno a me, non piace la scorciatoia dei social, perché non pensare a reinventare una liturgia partendo un'attenzione tipica di Gesù e che in queste settimane papa Francesco e, in piccolo, anche i nostri foglietti hanno tentato di mettere in evidenza:

## PRENDERSI CURA DELLE PERSONE

Allora vi propongo un gesto per ogni giornata da fare in casa:

### DOMENICA PALME è accoglienza festosa



Visto che Gesù entra a Gerusalemme non cavalcando un cavallo (per la bibbia simbolo/animale della guerra) ma su un asino (per la bibbia simbolo/animale della pace) vi invito a **PREPARARE UNA TORTA E MANGIARLA** a conclusione del pranzo di oggi con la scritta sopra: o "LA NOSTRA CASA VUOLE LA PACE" o "CASA DOLCE CASA - PACE DOLCE PACE". Mentre la mangiate insieme vi scambiate almeno un sorriso o anche di più (PS: se non riuscite a scrivere la frase col dolce basta metterci sopra un biglietto con la scritta)



Il gesto della lavanda dei piedi fatto da Gesù ai discepoli è troppo bello e troppo carico di umanità: che dite stasera trovate un momento prima di andare a letto per **LAVARVI I PIEDI** a vicenda: può diventare un momento di tenerezza e di simpatia, oltre che il ricordo del servizio importante in una casa

### GIOVEDÌ SANTO

è servizio



### VENERDÌ SANTO è perdono



Le parole di Gesù a Giuda, a Pietro, al ladrone sulla croce non hanno il suono rabbioso della vendetta ma quello dolce e profondo del perdono: una casa non sta in piedi senza perdonarsi reciprocamente perché nessuno in famiglia è senza difetti. La croce è come un albero da cui cadono semi di perdono. Per questo sarebbe bello se in casa ognuno scrivesse su un foglietto segreto una cosa di cui vorrebbe farsi perdonare e poi, senza che nessuno li veda, i biglietti vengono messi in un contenitore adatto al centro del tavolo e bruciati come **GESTO DI PERDONO RECIPROCO**

Nella veglia pasquale, che è sempre molto più lunga delle altre messe, i cristiani ascoltano tante pagine della Bibbia perché vogliono ricordare tutto l'amore che Dio lungo i secoli ha avuto per gli uomini e le donne del mondo: è un po' come tagliare i fili che appendono questi fatti al passato della storia per e farli ricadere nel presente con tutta la loro carica di amore. È importante la memoria, se no si dimentica tutto e subito. Stasera invito (quando siete a tavola per la cena o vedete voi un altro momento, anche prima di andare a letto) ciascuno di voi, sia i piccoli che i grandi, a **RICORDARE E RACCONTARE UN FATTO** in cui quelli della famiglia lo hanno aiutato (PS: ricordare è un modo concreto per rimettere il cuore al centro e ridargli la voglia di donare (**RI - COR - DARE**))

### SABATO SANTO

è memoria



Ehi, non voglio fare il dissacratore (semmai il rogo me lo preparo io) anzi mi piacerebbe vivere con voi le celebrazioni in chiesa; ma visto che non si può mi piace cogliere il cuore di queste celebrazioni, fatto di accoglienza festosa (domenica) di servizio (giovedì) di perdono (venerdì) di memoria (sabato). **Ci penserà poi il Padre dei cieli a metterci dentro un pizzico dei suoi ingredienti speciali per fare in modo che questi gesti di cura diventino ancora più preziosi, con "un tocco da Dio". Per i più generosi/curiosi in queste giornate vi manderò anche un messaggio vocale. Spero di non stufarvi.**

# un po' di VOCABOLARIO non fa mai male



Non so voi, ma io preferisco le immagini a sinistra che non quelle a destra, perché **a sinistra** c'è vita, tenerezza, abbraccio, serenità, calore, incontro, compagnia; mentre **a destra** c'è solo morte, violenza, distanza, dolore, freddo, scontro, solitudine. A sinistra sono immagini di cura, a destra sono immagini di guerra. È chiara la differenza!



Uno potrebbe chiedersi: "Cosa c'entra tutto questo con quello che stiamo vivendo oggi?". Apparentemente: niente!

Ed ecco allora la **questione "vocabolariesca"**.

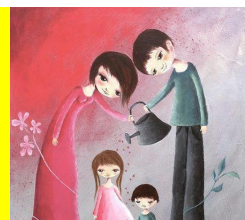
Prima però una piccola precisazione: è importante dare il giusto nome alle cose, perché questo evita le confusioni e perché permette di capire tutta la ricchezza dell'esperienza che si sta vivendo. È un po' come dare il nome giusto al bambino/a che nasce

Spesso in questi giorni è stata usata l'espressione "GUERRA/FARE LA GUERRA": la guerra contro il virus, siamo in guerra, uno stato in guerra, bisogna assumere comportamenti di tempi di guerra... Non si vuole demonizzare niente e nessuno e nemmeno colpevolizzare: si capisce che la parola "guerra" qui è usata come parola per sottolineare l'urgenza del pericolo e della sfida o per richiamare all'importanza di alcuni comportamenti difficili da prendere. Ma...

Ma non sarebbe meglio invece usare l'espressione "CURA/PRENDERSI CURA": al centro non c'è un nemico da combattere, al centro stanno le persone da aiutare. L'urgenza non nasce sempre e solo davanti a un pericolo, ma nasce ancor di più davanti a un bene prezioso da custodire. L'importanza della sfida nasce non sempre e solo dalla corsa contro un avversario, ma nasce ancor di più davanti a un compagno di cammino.

Uno potrebbe pensare: "E cosa cambia? Praticamente cambia nulla!". Forse non ha tutti i torti. Ma... Ma forse è l'eco emotiva che rimane dentro quello che cambia: alla fine di ogni giornata, alla fine dell'esperienza mi piacerebbe rimanesse non la vittoria sul nemico, ma la vittoria per l'amico. (NB: mi ricordo che quando sono cadute le Torri gemelle, subito il vocabolario usato è stato quello della "guerra" e sappiamo come è andato a finire!)

**Il vocabolario non è solo questione di scuola e di parole, ma è come il gesto dei grandi che inaffia il cuore e la testa dei piccoli: se uno lo inaffia con acqua buona e limpida le pianticelle crescono bene e producono frutti; se uno usasse acqua inquinata si creerebbero subito problemi. Vero o no?! Ognuno è libero di pensare e di parlare come vuole, io vorrei fare il tifo per la CURA!**





# GRAZIE



*Quante volte in questi giorni sentiamo le sirene delle vostre ambulanze, giorno e notte: è una musica che ci sta accompagnando frequentemente, purtroppo!*

*Ci mette addosso preoccupazione, paura, dolore.*

*È naturale: il primo pensiero corre ai malati che state soccorrendo; è a loro che si indirizza il nostro augurio di guarigione.*

*Ma in queste semplici parole vorrei esprimere la mia solidarietà e quella della Comunità a voi soccorritori:*

*+ c'è il grazie per il servizio preziosissimo che state vivendo con generosità eroica*

*+ c'è la vicinanza ai vostri sentimenti, perché nessuno è fatto di ferro e quindi chissà quante volte il vostro cuore batte forte e gli diventa difficile contenere tutte le emozioni che lo attraversano*

*+ c'è la preoccupazione per la vostra salute, perché la state mettendo a rischio per essere vicino a chi ha più bisogno*

*+ c'è la trepidazione per le vostre famiglie, perché quando poi ritornate a casa vi portate dentro il timore di contagiare senza saperlo e volerlo le persone che voi amate*

*+ c'è l'incoraggiamento perché le vostre forze non vengano meno, nonostante i tanti turni che dovete mettere in campo*

*+ c'è la stima davanti alla gratuità del vostro servizio*

*+ c'è lo sguardo che viene dal Cielo che pur nel silenzio veglia su di voi e Lui non sta lì a guardare chi crede o chi non crede, ma chi dona con generosità.*

*Vi abbraccio e vi benedico tutti e ancora una volta vi dico la parola più semplice che c'è:*

## **Grazie!**

*don Duilio*

*Rodengo Saiano 25.03.20 festa dell'Annunciazione*